



A sinistra, il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. A destra, Elliot Spitzer, il procuratore che ha ottenuto 1,5 miliardi di dollari di risarcimento per i soci di WorldCom.

AGF. BLOOMBERG NEWS

Multe Cirio, un piccolo buffetto

DI CHIARA OLDANI*

I fallimenti di Enron e WorldCom nei primi anni di questo secolo hanno spinto il governo americano a riformare la normativa a tutela del risparmio e della corporate governance con il Sarbanes-Oxley Act. WorldCom, la più grande truffa contabile statunitense di tutti i tempi, infatti, ha comportato perdite per 11 miliardi di dollari; il sistema americano, a tre anni dal pesante crac, ha recuperato circa un quarto della somma frodata direttamente dalle tasche delle banche e dei manager. In Italia, i crac Parmalat e Cirio hanno fatto emergere agli occhi del pubblico l'inadeguatezza delle norme sulla tutela del risparmio, della corporate governance e nel rapporto banca-impresa, data la centralità degli istituti di credito nel nostro sistema finanziario rispetto al mercato. La multa comminata alle banche e ai banchieri coinvolti nelle malefatte societarie di Sergio Cragnotti, che hanno determinato forti perdite per molti ignari risparmiatori, è sembrata ai più un buffetto sulla guancia. Alcuni istituti hanno deciso di rimborsare i clienti truffati, ma le cifre così recuperate sono irrisorie se confrontate con quelle d'Oltreoceano. Anche perché molti auspicavano un intervento incisivo; il rapporto banca-impresa nel sistema italiano è il fulcro del meccanismo di allocazione del risparmio; le famiglie, scosse dalla bolla della new economy e dagli scandali societari, hanno bisogno di riaffacciarsi rassicurate sui mercati finanziari.

La riforma del sistema di valutazione del credito (la cosiddetta Basilea 2) modificherà gli equilibri nei bilanci delle banche, limitando i fenomeni di clientelismo e correggendo la capacità di credito in base all'effettiva rischiosità. Questo me-

canismo dovrebbe essere d'aiuto, ma in modo automatico, nel senso che, a parità di merito di credito, la scelta del prestatore da finanziare rimane alla banca.

AL SENATO SI PUÒ FARE DI PIÙ. Il sistema di tutela della governance italiana è ancora troppo influenzato dal *pater familias* e poco dal manager. Gli incentivi all'efficienza nella gestione dell'impresa altrui possono essere indotti dall'esterno, facendo leva sulla struttura sociale e la legislazione, ma ciò può non bastare. La riforma inglese e quella americana della tutela dei portatori di interessi che vengono a contatto con l'impresa partono dal presupposto che il management abbia informazioni migliori e privilegiate sulla società rispetto ad altri, e quindi viene punito in modo esemplare se le sfrutta a suo favore. In un sistema orientato alle banche e non ai mercati come il nostro, l'informazione privilegiata oltre che i manager ce l'hanno gli istituti bancari. Questa è la ratio della limitazione nei crediti concessi alle imprese azioniste dirette delle banche. La legge sulla tutela del risparmio approvata dalla Camera ha rot-

to un primo tabù, introducendo nel sistema italiano il reato del *mendacio* bancario ma, come ha notato anche il presidente della Commissione Giorgio La Malfa, si poteva fare di più e meglio per implementare le tutele in un Paese che ha uno dei tassi di risparmio più elevati del mondo. Quindi, ora spetta al Senato il compito di migliorare questo provvedimento e di rassicurare appieno i risparmiatori delusi.

* docente di politica economica all'Università LUISS «Guido Carli» di Roma

LA NOTIZIA

Per il crac Cirio il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco ha comminato multe per 5 milioni di euro a 400 banchieri italiani. Negli Stati Uniti, invece, il procuratore generale Elliot Spitzer ha fatto sborsare quasi 3 miliardi di dollari ai manager coinvolti nel default Enron e WorldCom.